

[FRUTTICOLTURA] Il resoconto di due incontri specifici svoltisi a Cles e a San Michele all'Adige

Diradare il meleto senza Carbaryl: «Si può ma ci vuole più impegno»

[DI CARLO BRIDI]

Gli interventi

vanno effettuati

in epoche più precoci

e si deve puntare

sulle tecniche

che regolano la carica,

come la potatura.

Poi c'è sempre

il metodo meccanico

Il diradamento delle mele si potrà fare anche senza l'uso del Carbaryl, è questo il messaggio più importante e rassicurante dato dai tecnici del Centro di Trasferimento tecnologico della Fondazione Mach-Istituto agrario di San Michele all'Adige in occasione del tradizionale appuntamento di fine inverno con tecnici e frutticoltori delle valli del Noce. Che il tema, assieme a quello di un ritorno pesante della ticchiolatura e delle ricamatrici, fosse importante per i frutticoltori lo ha dimostrato la presenza di oltre 600 frutticoltori e tecnici agricoli all'incontro svoltosi a Cles, in Valle di Non. «Certo – ha affermato **Tommaso Pantezzi** anche a nome dei colleghi **Massimo Prantil**, **Gianluca Giuliani** e **Roberto Torres-**

ni – l'impegno del frutticoltore deve essere maggiore che in passato. Non siamo, infatti, in presenza di un unico prodotto che possa sostituire il Carbaryl, ma con un'attenta gestione dei trattamenti il diradamento dei frutticini sul melo può essere fatto a regola d'arte anche senza il Carbaryl».

Le valutazioni da fare sono però molte e «devono essere fatte con grande tempestività – ha sottolineato **Pantezzi** – avendo presente le differenze varietali e le condizioni meteo (queste molto influenti al fine di una corretta azione dei prodotti usati). Ma non solo, si deve tener conto anche della produzione dei singoli frutteti nelle annate precedenti e operare con una potatura conseguente».

[È INDISPENSABILE VALUTARE BENE LA FIORITURA

Fondamentale è poi la valutazione da fare al momento della fioritura con attenzione all'intensità della stessa. «Se queste condizioni generali vengono puntualmente applicate – ha sottolineato **Pantezzi** – si può ottenere una

produzione di qualità, elevata e costante».

Questa tesi è avallata in modo assai diversificato dai ricercatori di diversi centri sperimentali che, qualche giorno dopo l'incontro di Cles, si sono confrontati in un convegno svoltosi a San Michele all'Adige presso la sede della Fondazione Mach. Secondo **Alberto Dorigoni**, che con il suo gruppo di ricerca all'interno di Iasma ha effettuato una serie di prove sperimentali fin dai primi anni 90, «il diradamento chimico con il ritiro del Carbaryl entra in "crisi" per una serie di motivi, cominciando dal fatto che non è stato trovato un prodotto che sostituisca appieno il Carbaryl», mentre per **Josef Vigl** del Centro sperimentale di Laimburg «la miscela Benzyladenina+aci-

[TICCHIOLATURA A forte rischio l'annata 2009

Della ticchiolatura del melo ha parlato **Stefano Bott**. Egli ha ricordato come l'annata 2009 si presenti molto a rischio ticchiolatura in Valle di Non, sia a causa di un forte inoculo del 2008, un anno eccezionalmente piovoso, sia a causa delle grandi neviccate che hanno colpito la Valle, al punto che gli ultimi giorni di febbraio tutti i frutteti erano coperti ancora di una coltre di neve che andava dai 60 cm in su.

«Per avere successo contro questa crittogama – ha sottolineato **Bott** – è necessario che la strategia d'interven-

to sia proposta dal servizio di assistenza tecnica sulla base delle conoscenze ed esperienze acquisite negli anni, tenendo conto della pericolosità della malattia in funzione del microclima, della zona e dell'annata».

Una raccomandazione vivissima riguarda l'importanza di arrivare a fine maggio con le piante esenti da macchie: «In tal modo – ha sottolineato il tecnico – anche i rischi di infezioni secondarie nel periodo estivo-autunnale si riducono sensibilmente. La strategia consigliata è quella di interventi preventivi basati sulle previsioni meteo, che ormai sono molto affidabili; basta sbagliare un intervento per compromettere l'intero raccolto».

do nelle 17 prove effettuate ha diradato molto bene e l'effetto è confrontabile con l'efficacia della miscela Carbaryl+acido».

Più problematica la posizione espressa da **Michele Mariani** di MelaPiù Consulting e da **Graziano Vittone** del CRESo. Per Mariani diradare senza Carbaryl sarà sicuramente più difficile, in quanto, fra l'altro, non si ha ancora una sufficiente esperienza sull'effetto delle varie molecole con le quali si sostituisce il prodotto. Mentre Vittone ha affermato: «Abbiamo la consapevolezza che le molecole attualmente disponibili non consentono di affrontare il problema in modo altrettanto semplice, in quanto il Carbaryl era utilizzabile praticamente su tutte le varietà».

LE COSE CHE CAMBIANO PER IL FRUTTICOLTORE

Premesso che anche senza il Carbaryl è possibile diradare, bisogna essere coscienti che devono essere effettuati interventi in epoche più precoci, ci deve essere quindi una maggiore tempestività di quando si usava il Carbaryl per gli interventi in fioritura. «La tecnica individuata potrà essere migliorata ulteriormente attraverso l'utilizzo dei nuovi prodotti, in quanto non abbiamo certo l'esperienza che si è maturata in pieno campo con il Sevin» – hanno sottolineato i tecnici. Ma una cosa che deve entrare nelle attività del frutticoltore è quella di un impegno maggiore in altre tecniche agronomiche complementari per la regolazione della carica, come la potatura, che diventa il primo strumento per il diradamento.

Per aumentare l'effetto del

RICAMATORI A volte ritornano Come difendersi

ricamatori, che fino agli anni Ottanta avevano creato grossi danni, erano quasi spariti negli anni Novanta con l'introduzione dei Regolatori di Crescita degli insetti (RCI). Dagli inizi degli anni 2000 sono stati nuovamente segnalati in diverse zone, e nel 2008 i danni provocati da questi insetti sono stati valutati consistenti in parecchie aree.

Quali le cause della ricomparsa? Le buone condizioni climatiche, specialmente gli inverni miti degli ultimi anni, hanno favorito, secondo i tecnici, una recrudescenza del danno e, pertanto, «sono indispensabili strategie di difesa adeguate anche per i frutticoltori biologici», ha affermato **Andrea Branz**. Gli interventi possono essere fatti con diversi principi attivi, ad esempio con lo Spinosad, per la produzione integrata e biologica; per quest'ultima si possono usare anche: Capex, il Bacillus Turigensis e la confusione sessuale. «Vanno combattute sia la prima che la seconda generazione» ha concluso Branz. ■

diradante è molto importante, come già accennato, la scelta del momento giusto per l'intervento, un'elevata temperatura e una umidità più alta, condizioni che consentono un maggior assorbimento del prodotto e, quindi, un migliore effetto del trattamento. Per questo sono importanti anche l'aggiunta di olio bianco e la bagnatura, che deve essere abbondante. Oltre al diradamento chimico (vedi tabella), un'altra tecnica già sperimentata nel Centro sperimentale di San Michele all'Adige e a Laimburg è quella del diradamento meccanico, fatto con un rotore verticale posto davanti al trattore, che in piena fioritura passa fra le file abbattendo, o comunque danneggiando, una parte dei fiori.

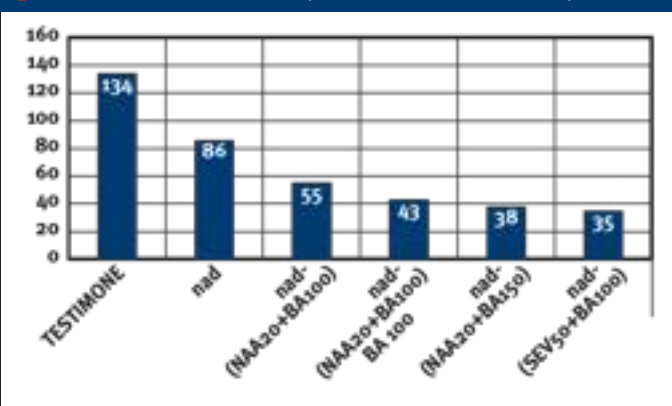
DIRADAMENTO MECCANICO

Le controindicazioni di questa tecnica riguardano: la mancata selettività sul fiore centrale, possibili danni alla vegetazione (in particolare per varietà tipo Gala l'attrezzatura è poco adatta alla forma a spindel, con pendenze forti, con file doppie o su impianti a rittochino) e in ultimo una certa riluttanza di ordine psicologico del frutticoltore di abbattere tanti fiori, ha ri-

I PRODOTTI CHIMICI ALTERNATIVI

| | |
|-----------------------|--|
| Diradanti fiorali | ATS (concime fogliare) Ethrel Polisolfuro di calcio |
| Diradanti postfiorali | NAD (amide acido alfa-naftalenacetico) NAA (acido alfa-naftalenacetico) BA (Benziladenina) |

PROVE SU GOLDEN, ALTA VAL DI NON, 2008



cordato Pantezzi. Peraltro i risultati conseguiti nelle prove sperimentali degli scorsi anni hanno dato ottimi risultati e a riprova di ciò sta il fatto che diversi frutticoltori hanno acquistato la macchina già in questi mesi.

La varietà ancora oggi più diffusa in Trentino è la Golden Delicious, per cui era importante vedere come questa reagisce al diradamento intenso. Ottimi risultati si sono ottenuti con i vari prodotti; dal grafico è possibile cogliere i momenti d'intervento con i vari principi attivi: i migliori

risultati si sono ottenuti con NAD (SEV50+BA100).

Una tecnica che ha dato interessanti risultati è stata quella dell'uso di ammonio tiosolfato, un concime fogliare azotato contenente zolfo, che agisce sottraendo acqua agli organi floreali, provoca la cascata dei fiori non ancora fecondati e ha un'azione costante negli anni. L'effetto diradante medio è del 20-30% e va utilizzato un paio di giorni dopo l'apertura del fiore centrale. Interessante l'effetto sul diradamento di Fuji nella media Valle di Non fatto con ATS. ■